



IL BECCACCINO

Foglio notizie dell'ENALCACCIA

n.10 anno 2024

RIDOTTO LO STATUS DI PROTEZIONE DEL LUPO

DECISIONE OPERATIVA FRA TRE MESI

Il Comitato permanente della Convenzione di Berna del Consiglio d'Europa ha accettato una proposta dell'Unione Europea per ridurre il livello di protezione del lupo che passerà da specie animale "strettamente protetta" a "specie animale protetta". Hanno votato a favore i 27 Paesi dell'Unione Europea, e in più Liechtenstein, Andorra, Svizzera, Norvegia, Macedonia, Serbia, Armenia, Islanda e Ucraina. Contrari: Regno Unito, Monaco, Montenegro, Bosnia, Albania. Astenuti: Tunisia e Turchia.



Il cambiamento però non è immediato: entrerà infatti in vigore tra tre mesi, a meno che almeno un terzo degli Stati firmatari della Convenzione di Berna (17 su 49) non si opponga, ha precisato il Consiglio d'Europa. Se ad opporsi sarà meno di un terzo, la decisione entrerà in vigore solo per gli Stati che non hanno sollevato obiezioni. L'Unione Europea aveva deciso di presentare questa richiesta nel settembre scorso. La proposta di modificare lo status di protezione è il risultato di numerose richieste da parte degli Stati membri, sostenute da quattro risoluzioni del Parlamento europeo negli ultimi cinque anni e anche dal Comitato europeo delle Regioni.

Soddisfatta per la decisione la Face, la Federazione dei cacciatori europei. "Accogliamo con favore la notizia che la proposta dell'Unione Europea è stata accolta positivamente come iniziativa per bilanciare la conservazione e la gestione delle specie - ha dichiarato il presidente Laurens Hoedemaker - Ci sono ancora alcuni ostacoli giuridici, ma ora sono realizzabili".

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen l'ha definita "una notizia importante per le nostre comunità rurali e per gli agricoltori. La Convenzione di Berna ha deciso di modificare lo status di protezione dei lupi, perché abbiamo bisogno di un approccio equilibrato tra la conservazione della fauna selvatica e la protezione dei nostri mezzi di sussistenza". E' il caso di ricordare che anche la presidente della Commissione europea ha sperimentato l'aggressività dei lupi che un paio di anni fa assalirono e uccisero un suo cavallo, il pony Dolly. Poco dopo preannunciò in una lettera ai membri del Parlamento europeo che lo stato di protezione dei lupi sarebbe stato rivisto.

Che cosa cambierà ora in concreto? Riducendo il grado di protezione sarà possibile gestire il livello delle popolazioni di lupi in Europa. La specie rimane protetta, ma si potrà intervenire con prelievi programmati qualora se ne mostri la necessità. Attualmente in Europa il lupo è protetto dalla Convenzione di Berna del 1979, ma anche dalla Direttiva comunitaria Habitat del 1992 e, in Italia, dai Decreti Ministeriali 1970 e 1976 e dalla Legge sulla caccia del 1992.



Per richiedere il declassamento l'Unione Europea ha inviato un documento in cui evidenzia - basandosi su "un'analisi approfondita dello status" del carnivoro sul proprio territorio - come la popolazione di lupi sia da tempo in crescita, soprattutto nei Balcani, nei Paesi nordici, in Italia e in Spagna. Il numero complessivo ha ormai ampiamente superato i 20mila individui.

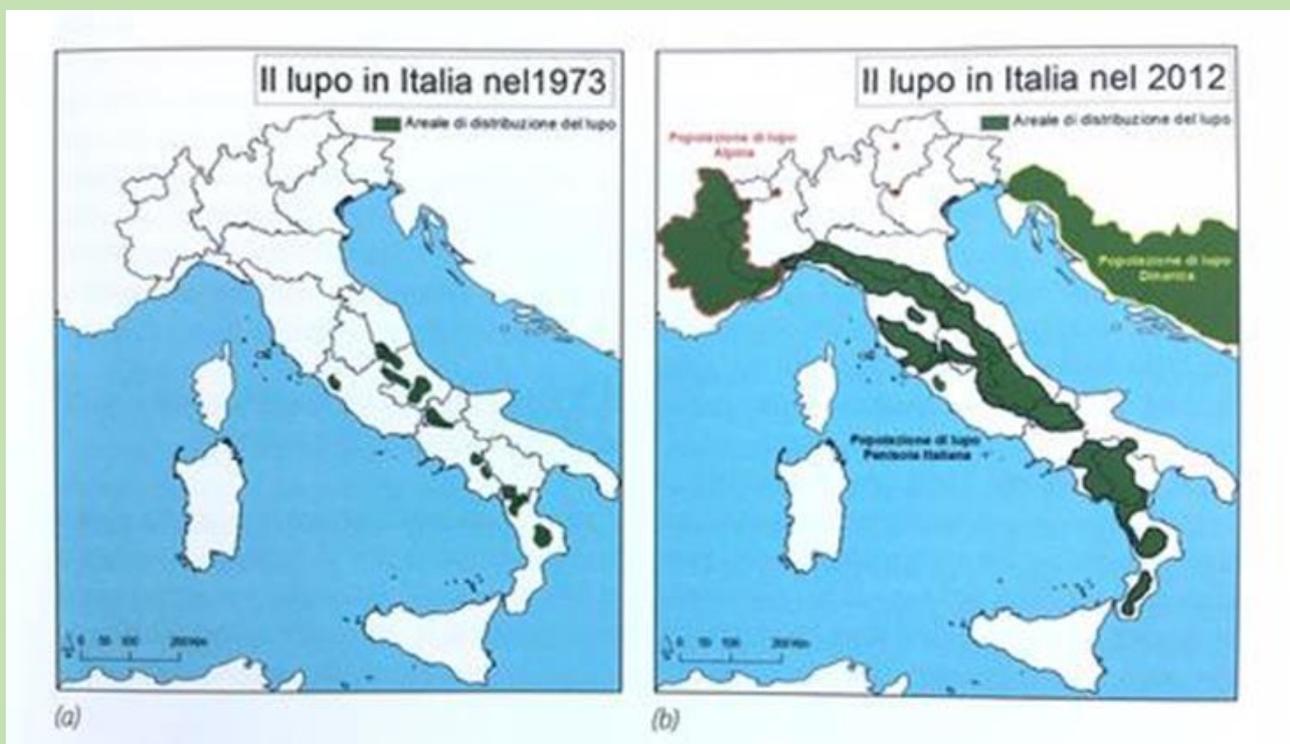
Questa espansione sta causando difficoltà nella “coesistenza con le attività umane, in particolare a causa dei danni causati al bestiame, che hanno raggiunto livelli significativi” afferma ancora l’Unione Europea nel suo documento.

Ricordiamo, per opportuna informazione, la differenza tra “specie strettamente protetta” e “specie animale protetta”. Nel primo caso, la Convenzione di Berna vieta in particolare tutte le forme di cattura e detenzione deliberate e l'uccisione deliberata, il danneggiamento o la distruzione deliberati dei siti di riproduzione e di riposo, il disturbo deliberato in particolare durante il periodo della riproduzione, ma anche il possesso e il commercio dell'animale vivo o morto.

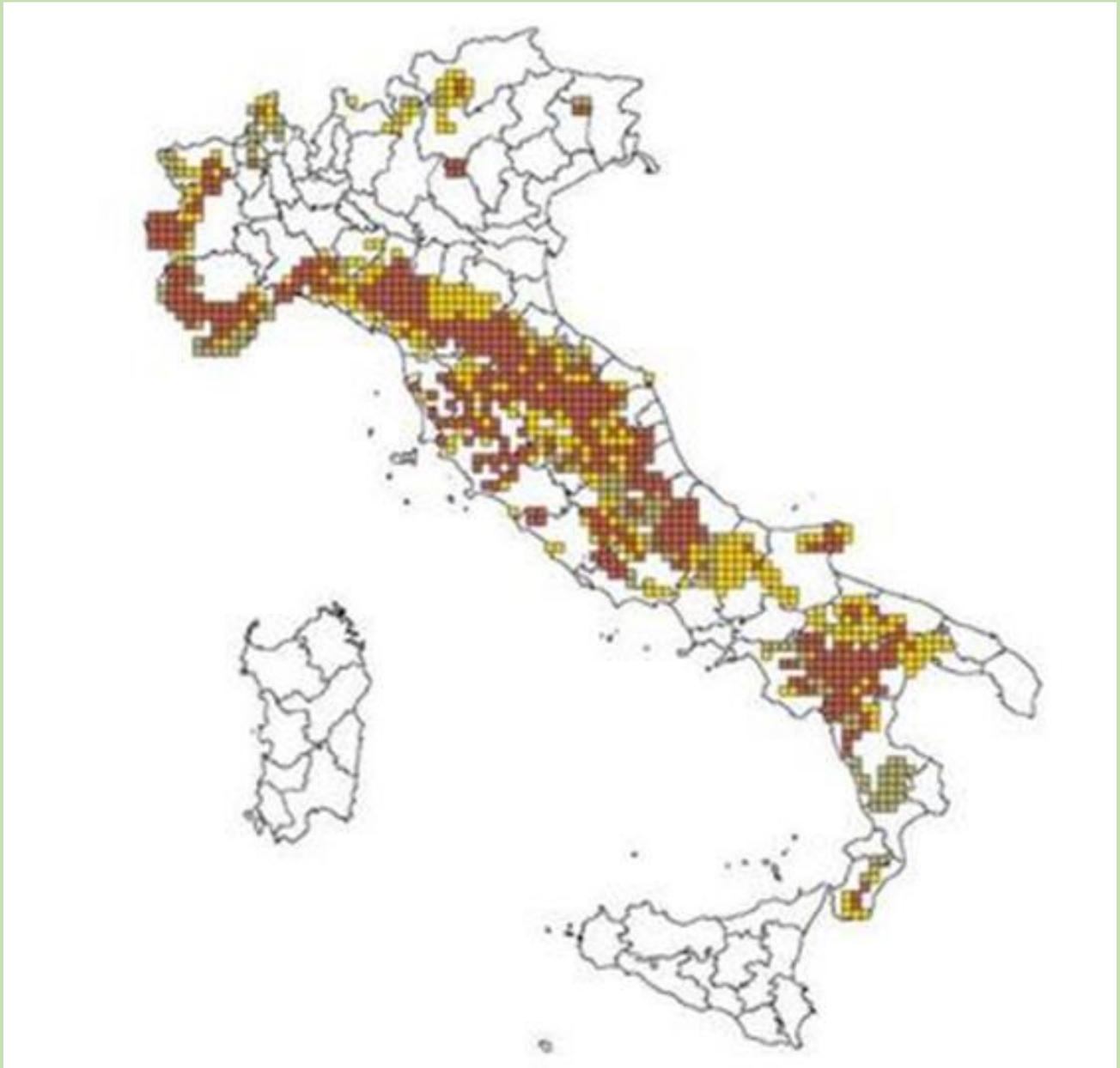
Invece quando una specie rientra tra quelle «protette» la Convenzione di Berna indica che i paesi, pur dovendo continuare ad assicurarne la sopravvivenza, possono agire per prevenire tra l'altro «danni importanti a coltivazioni e allevamenti». Secondo gli ultimi dati, si stima che i lupi uccidano almeno 65.500 capi di bestiame ogni anno nell'Ue: il 76% sono capre e pecore, ma ad essere assaliti sono anche i bovini e in alcuni casi anche gli equini. In Italia dal 2012 ad oggi sono stati riportati anche almeno 600 attacchi ai cani attribuiti ai lupi.

Il risarcimento che l'Unione Europa paga per queste predazioni ammonta a circa 20 milioni di euro, ma le stime dei danni sono in aumento. In Italia la spesa a carico delle Regioni per i danni provocati dal lupo è di circa 2 milioni di euro all'anno, dati comunque sottostimati perché non tutte le predazioni sono risarcite e non tutte le Regioni riescono a pagare i danni.

Dagli anni Settanta ad oggi, il numero di lupi in Europa è più che decuplicato: da circa 1800 esemplari a oltre 20mila. E negli ultimi dieci anni è quasi raddoppiato: da 11.193 nel 2012 a 20.300 nel 2023 (+ 81,3%). In Italia si è verificata la crescita più elevata: da poche centinaia a oltre 3300, secondo una recente (maggio 2022) ricerca dell'Ispra (ampiamente riportata nel numero 3/2022 di "Caccia e Natura").



Areale della distribuzione del lupo nel 1973 e nel 2012 dove sono evidenziate anche la popolazione alpina e quella nelle Alpi Dinariche nei Balcani.



Distribuzione del lupo in Italia nel 2015, dal Piano di conservazione e gestione del lupo in Italia, ultima versione (marrone: presenza permanente; giallo: presenza sporadica; verde: dati provenienti dai dati di distribuzione del 2012 e non aggiornati)

LA SODDISFAZIONE DELL'ENALCACCIA

L'ENALCACCIA esprime particolare apprezzamento per l'avvenuto declassamento dello status di protezione del Lupo da parte del Comitato permanente della Convenzione di BERNA, in linea con la posizione ampiamente condivisa della Unione Europea, fortemente sollecitata dall'ITALIA.

L'adeguamento dello status di protezione del Lupo da "strettamente protetto" a "protetto" consentirà dal Marzo prossimo di poter adottare una riduzione selettiva dello stesso sulla base di rilievi scientifici in tutte le zone nelle quali il diffondersi della specie sino alle periferie delle città, ha prodotto e sta producendo danni agli allevamenti, alla fauna e alle stesse persone procurando anche motivati timori e influenzando negativamente la vita all'aria aperta e il turismo rurale.

L'ENALCACCIA ringrazia vivamente il Ministro LOLLOBRIGIDA per l'impegno con il quale ha portato avanti con riserbo ma con necessaria fermezza una non rinviabile decisione non perseguendo risultati di immagine ma operando nell'interesse della collettività.

Una equilibrata applicazione della avvenuta determinazione della Convenzione di BERNA porterà solo vantaggi e riequilibrerà uno status naturale che negli anni si era andato fortemente deteriorando.

Lamberto CARDIA

Presidente Nazionale ENALCACCIA

PER IL MINISTRO LOLLOBRIGIDA SALVAGUARDATE SPECIE E ATTIVITÀ PRODUTTIVE

“L’approvazione del declassamento dello stato di protezione del lupo da parte del Comitato permanente della Convenzione di Berna è una grande notizia, frutto di una posizione ampiamente condivisa dell’Unione Europea, che l’Italia, tra le prime Nazioni, ha sollecitato”. Lo dichiara il Ministro dell’Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida

“Una decisione che - continua il Ministro - sulla base di dati scientifici, permetterà di portare avanti un’attività di razionalizzazione per garantire la specie e le attività produttive che, in molte zone d’Italia, sono state messe in difficoltà”.

“L’allevamento estensivo, il turismo e la stessa sicurezza di animali e persone - sottolinea - sono ormai da troppo tempo messe in pericolo da una presenza eccessiva di grandi carnivori. Finalmente si torna a ragionare con pragmatismo, superando posizioni ideologiche farneticanti, dannose per l’ambiente e per le attività umane”.

“Auspichiamo si possa ora lavorare rapidamente al fine di garantire la salvaguardia della specie in un quadro di garanzia più ampia per tutte le attività” conclude il Ministro.